

# ■ IL PRESIDIO Proseguirà la protesta all'Annunziata Poche lenzuola bianche ma resterà la tenda blu

di MAURA ZINNA

CHI fa da sé fa per tre. La manifestazione di ieri mattina in realtà ha lo scopo di ottenere risultati che portino benefici a tutta la comunità, perché prima o poi da un ospedale dobbiamo passarci tutti, quindi è bene che esso funzioni a dovere. Partenza alle nove dal piazzale antistante il nosocomio cittadino, per attraversare buona parte della città che avrebbe dovuto partecipare esponendo lenzuola bianche dai balconi, in pochi hanno raccolto l'invito. Medici, infermieri, associazioni e pensionati che arrivano anche dalla provincia, diretti all'isola pedonale, il salotto buono della città dove è stato allestito un palco per il dibattito finale.

Ci sono gli utenti di San Giovanni in Fiore, il presidio ospedaliero silano versa in condizioni disperate: personale insufficiente, strumentazione non adeguata e liste d'attesa infinite. Tiene alta la bandiera del corteo e si mette in prima fila il sindacato dei pensionati, fra questi un signore di Luzzi. "Dopo quaranta anni in Germania rapportarmi con la sanità calabrese è davvero sconcertante" dice, vaglielo a spiegare ad un tedesco che la nostra sanità costa il settanta per cento del bilancio regionale e nonostante questo è quasi sempre fanalino di coda in quanto a servizi e personale rispetto al resto d'Italia. Non solo medici o personale ospedaliero, la marcia in centro città di ieri mattina ha interessato anche chi con il mondo sanitario in qualche modo deve avere una relazione. C'è l'associazione Mamme indispensabili, che raccoglie i genitori dei bambini disabili, Stella Marccone che ne è il presidente ci tiene a sottolineare quanto sia delicato questo particolare set-

tore. Un'utenza quanto mai speciale che è a stretto contatto con l'ospedale nel quale però non trova mai risposte adeguate alle esigenze reali. Non ci sono abbastanza operatori socio sanitari, denuncia la Marccone, il personale deve essere incrementato.

Si parte dal nosocomio cittadino ma le problematiche si estendono a macchia d'olio a tutta la provincia che all'Annunziata fa comunque riferimento, si urla e si cercano risposte ancora una volta politiche perché è dalla politica che parte tutto, in primis le cariche dirigenziali, quei ruoli chiave che dovrebbero far funzionare le aziende ospedaliere al massimo delle loro possibilità. Non ci sono i camici bianchi e gli stereoscopi, ci sono le bandiere delle sigle sindacali ed il megafono su corso Mazzini. Ci sono gli striscioni che denunciano tramite slogan l'annoso dilemma sanità. Basta tagli, più personale luce alle eccellenze, perché ci sono ma non brillano abbastanza rispetto i casi di malasanità. C'è l'associazione anestesisti (Aaroi) presieduta da Vito Ciano, è la segretaria aziendale Anna Monardo ad esporci quanto grave sia la situazione. Sono tre i mesi di mobilitazione, ma da anni si vive in una situazione di forte criticità, su una pianta



organica che prevede cinquantuno dirigenti medici se ne contano solo ventotto, perché negli anni ci sono stati pensionamenti o cambi sede, assenze mai sostituite. Si parla di circa il 40% di personale in meno rispetto a quello previsto, un depotenziamento che grava sulla salute dei cittadini. Nonostante i diversi incontri con la Regione in questi mesi, nulla è cambiato, continuerà per questo il presidio della tenda nel cortile dell'Annunziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA